

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 112 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 OTTOBRE

Da Tours ci giungono le notizie di Parigi, colà pervenute a mezzo della posta aerea; e abbandonando i particolari riguardo gli accostamenti per la difesa e l'alleanza di tutti i partiti nel volere salva la Patria. E infatti si può dire che a Parigi, non ostante le agitazioni suscitate dai cospiratori Flourens e Blanqui, che non sanno dimenticare sotto il Governo della repubblica il mestiere onde s'illustrarono sotto il Governo imperiale, il potere concentrato nelle mani di Favre è forte, sa imporre la concordia e mantenere lo spirito bellico.

Anche il Governo di Tours, concentrato nelle mani di Gambetta (che per tre giorni si è recato presso l'armata dei Vosgi) sembra riuscire a qualche miglior conclusione, che finora non s'era visto. Il che certamente non basta per autorizzare tutte le speranze che i Francesi sembrano affettare; ma è certo che i Prussiani non si aspettavano tanta resistenza, e che, malgrado le loro continue vittorie, gli ostacoli vanno sempre più moltiplicandosi sotto i loro passi. E forse un indizio che essi bramano riappare le trattative di pace, è la mediazione ora messa innanzi dalla Russia, al dire dello *Standard* e di un telegramma della *Nuova Stampa Libera*. Ma non era molto probabile che la proposta fosse accettata dai Francesi, se è vero quanto in quel dispaccio è soggiunto, che cioè i nuovi confini tedeschi, secondo il progetto di Moltke, dovrebbero essere Thionville, Metz, Pfalzburg, Strasburgo e Mühlhausen. Difatti un telegramma odierno da Pietroburgo annunzia che Favre ha respinto le condizioni per la pace, cui la Russia dichiarava accettabili.

Le notizie dei fogli tedeschi dicono che il cannoneggiamento di Parigi avrebbe dovuto cominciare il 18 ottobre, anniversario della battaglia di Lipsia. Però sino al momento, in cui scriviamo, non ci è giunto alcun telegramma che confermi quelle notizie. Solo il telegrafo ci dice dell'occupazione di altre terre francesi per parte dei Prussiani.

Intanto il Governo si mostra assai operoso e provvidente a tutte le necessità straordinarie della situazione. Tra i numerosi decreti ultimamente pubblicati dal *Journal Officiel* di Parigi, vanno menzionati i seguenti: il decreto che sospende per tre mesi il pagamento delle pignoni a favore di quegli abitanti della capitale che dimostreranno i loro titoli per una proroga; il decreto che alla direzione della stampa presso il Ministero dell'Interno sostituisce un « ufficio di pubblicità » ed in ultimo due decreti che licenziano i corpi delle cento guardie e lo squadrone dei gendarmi scelti. E altro decreto del governo della difesa nazionale ordina che tutte le armi e munizioni da guerra di provenienza estera potranno venire requisite al loro arrivo in Francia. L'amministrazione della guerra ne determinerà il valore e ne prenderà possesso contro rilascio di un buono da dare diritto al rimborso.

Il corrispondente berlinese del *Times* continua a parlare degli apprestamenti militari della Russia, senza tener conto alcuno delle smentite ufficiali che simili voci già provocarono da parte del Governo di Pietroburgo. La *Nuova Stampa Libera*, in quella vece, che finora aveva del pari contribuito ad accreditare la notizia degli armamenti, oggi si mostra più inclinata a prestar fede alle dichiarazioni ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* dice che fu promulgata ieri nelle Provincie Romane la legge comunale e provinciale, e con altro Decreto fu creata la Provincia di Roma, suddivisa in cinque circondari. E mentre il Governo nazionale così provvede a Roma, è ricomparso alla luce l'*Osservatore romano*, organo della Curia, il quale annuncia ufficialmente che il Papa gode buona salute, malgrado la deplorata prigionia, e che non ha veruna intenzione di recarsi ad Innsbruck.

Roma e l'ordinamento definitivo dello Stato

L'idea che, coronato l'edificio italiano col costituire Roma a Capitale del Regno d'Italia, sia d'uopo pensare all'ordinamento definitivo dello Stato, è penetrata ormai in tutta la stampa; ma finora se ne parla in generale, senza che da nessuna parte venga un piano esecutivo.

La parola che viene pronunciata più frequentemente è quella di *decentramento*; ma anche qui stiamo molto sulle generali: e ci stanno perfino gli

uomini, i quali avendo avuto parte all'amministrazione dello Stato e tenendo un'alta posizione politica, come p. e. il San Martino ed il Jacini, potevano facilmente chiamare l'attenzione dei lettori e degli uomini politici sopra le loro idee. Né i discorsi del San Martino, né gli opuscoli del Jacini hanno chiaramente definito ciò che intendono *praticamente* per *regionalismo amministrativo*, o per *decentramento*.

Idee sparse se ne sono vedute qua e là, ma sempre un poco generali ed incomplete. Anzi il più che si disse e fece finora venne dal Governo, il quale sotto a certi aspetti, e specialmente per ragioni di finanza, si mise sulla via del decentramento.

Sebbene noi crediamo, che l'*accentramento politico* necessario abbia dovuto fino ad un certo tempo condurre dietro sé anche un certo *accentramento amministrativo*, opiniamo con quelli che desiderano di attuare nel maggior grado possibile la libertà, il governo di sé, l'autonomia provinciale e comunale, in una parola il *decentramento*.

Ragioni politiche, economiche, sociali ci muovono a questo, ragioni di conservazione e di progresso della civiltà.

L'*accentramento* può sedurre fino ad un certo punto coll'idea dell'uguaglianza, che degenera poscia in uniformità, e con certi progressi più rapidi quando vengono dal potere centrale più illuminato naturalmente di molti poteri provinciali e comunali.

Ma l'uniformità non è né una buona né una bella cosa. Anzi quasi sempre l'uniformità diventa sterile e noiosa per l'artificio sostituito alla spontaneità. Meglio che la comandata uniformità per tutti è nelle cose civili la gara di far meglio esistente in ogni parte. Se taluna di queste si tiene troppo addietro, sarà stimolata dai progressi delle vicine, ed anche potrà avere un impulso correttivo dal potere centrale, senza che esso sostituisca in tutto la propria azione a quella del potere locale. La legge, fatta dai rappresentanti di tutta la Nazione per tutte le parti, basta a produrre l'uguaglianza, l'armonia di esse, senza che si caschi nell'uniformità.

Un potere centrale vigoroso può far progredire sì lo Stato intero in tutte le sue parti, meglio che se ognuna di esse facesse da sé. Ma questo potere, se facesse troppo per le parti, potrebbe togliere ad esse vigore, diminuire le forze virtuali della Nazione: poi, quando esso avesse esaurito le proprie, non resterebbe più nulla per rinnovare quelle della Nazione. La sua decadenza sarebbe la decadenza fatale di tutta la Nazione.

Anche Roma antica rifaceva sé stessa in tutto il mondo da lei conquistato, creava, per il suo forte ordinamento, per la sua potenza di assimilazione, il mondo romano; ma poi, corrotta nel centro, non ebbe più forza per resistere agli urti di fuori, e tutto cadde in una spaventosa rovina. Ammesso che non sempre la corruzione consumi nel suo centro la vitalità di un grande Stato, istessamente l'*accentramento* gli è dannoso. Lo vediamo oggi nella Francia, dove ogni vittoria contro gli stranieri, che sembra avere innalzato ad alto grado la potenza della Nazione, è seguita da una più grande sconfitta, che l'abbatte e l'umilia; e dove i poteri centralizzati non hanno altro modo di correggersi che colle rivoluzioni violente, colla guerra civile, colle vittorie d'un partito sull'altro, col distruggere periodicamente quello che si aveva edificato, colle restaurazioni successive l'una dopo l'altra dei poteri caduti, con una vicenda continuata di sconvolgimenti dannosi da ultimo a tutti. Vi si ideologia la forma, trascurando la sostanza. Ogni Governo e chi lo sostiene si fa persecutore e tiranno, per quanto affetti le forme della libertà; anzi allora più che mai è costretto alle violenti compressioni, le quali producono ogni volta altrettante reazioni. La dittatura, il despotismo vi regnano anche quando si parla molto di libertà e si mena vanto di avere abbattuta la tirannia. Tutti aspettano poi che il Governo faccia tutto, ed esso è responsabile di ogni cosa, fin quasi della pioggia e del buon tempo.

Non occorre cercare altri motivi della vittoria degli Inglesi nella lotta delle guerre del primo Impero e dei Tedeschi in quelle del secondo, quando si pensa a questo solo, che in Francia tutti hanno sempre in bocca questa parola: *Le Gouvernement*.

Perché in Italia facciamo volentieri le scimmie ai Francesi, anche presso di noi si ha fatto del *Governo* una astrazione, un mostro a cui si dà una vita ipotetica di nostra creazione, per non ricordarci mai, che in qualche cosa siamo tutti Governo, ed in qualche parte tutti responsabili della sua azione.

È appunto così, che l'*accentramento*, la responsabilità concentrata nel Governo, ideale o reale che sia, fa che tutti ci accontentiamo di essere pupilli, pure di non assumere alcuna responsabilità individuale, e di poterci dichiarare perpetuamente malcontenti del tutore.

Il *decentramento* è dunque necessario per un popolo che intende di essere libero, che vuole mettere in moto tutte le sue forze, tutta la sua attività, che vuole progredire civilmente, economicamente e socialmente senza arrestarsi mai.

Decentramento quindi significa svolgere colla educazione e colla vita pratica la attività ed applicare la responsabilità individuale, il buon ordine delle famiglie operose e previdenti prima di tutto, poscia applicare in tutti gli interessi economici e sociali il principio della spontanea associazione. Ma poi *amministrativamente* parlando significa affidare al libero Comune il governo di sé in tutto quello che può essere fatto da lui, quindi seguitare nella scala ascendente alla libera associazione dei Comuni, salire al Governo provinciale, finalmente al centrale, assegnando a quest'ultimo quelle funzioni direttive e generali che non si possono così utilmente e sicuramente affidare ai Consorzi subalterni.

L'ordinamento definitivo dello Stato-Nazione dovrà dunque farsi con questi principi di diminuire in tutto ogni azione tutoria, di lasciare ai Comuni ed alle Provincie la maggiore autonomia ed il massimo grado possibile di governo di sé.

Ma si crede che *praticamente* sia tutto fatto, quando si abbia esposto un tale principio? Come lo Stato-Nazione unitario è una novità in Italia, ed è una novità, pur troppo, anche la libertà, il governo di sé, non lo sono del pari il Comune e la Provincia autonomi, che si trovino armonicamente ordinati con questo Stato unitario?

Tosto che noi pensiamo al decentramento ed all'ordinamento generale e definitivo dello Stato in paesi cotanto diversi, nei quali il Governo un tempo era tutto, e nella maggior parte dei casi faceva nulla, o poco e male, non possiamo a meno di pensare, che avendo costituito lo Stato unitario con un primo *accentramento*, bisognerà costituire anche i Comuni e le Provincie, se si vuole procedere al *decentramento* amministrativo.

I Comuni liberi, le Provincie autonome non possono essere quelli di prima, come lo Stato Unitario non è e non può essere una semplice aggregazione di Stati.

Per noi la soluzione del quesito sta in questo, che il principio del *decentramento dello Stato unitario* debba essere l'*accentramento dei Comuni e delle Provincie*.

Col sistema della tutela e dell'*accentramento* governativo comprendiamo i piccoli Comuni e le piccole Provincie, occorrendo, in tal caso, che l'amministrazione generale dello Stato si trovi presente co' suoi uomini il più che sia possibile in ogni parte dello Stato. Ma col sistema dell'autonomia e del governo di sé, Comuni e Provincie devono essere costituiti tali da avere in sé medesimi tutti gli elementi per potersi bene governare nelle funzioni ad essi attribuite, e per potere anche assumere certe funzioni del Governo centrale.

Converrà quindi porre la questione così: Come costituire i Comuni e le Provincie, che si governino da sé in armonia tra loro e collo Stato unitario?

A questo bisogna pensarci prima di tutto. Si deve sapere che cosa s'intende per Comune e per Provincia; quanti Comuni e quante Provincie

e quali e come si debbano fare in Italia per stabilire un ordinamento definitivo dello Stato col principio del decentramento.

Urge che le idee si esprimano, che nasca una discussione, che tutti sappiano quello che vogliono e quello che essi ed altri intendono di dire colle parole *decentramento* ed *ordinamento definitivo*.

Noi daremmo pessimo indizio della nostra attitudine al governo libero, se la stampa politica, o che pretende di essere tale, non intraprendesse o non esaurisse una tale discussione prima che essa venga a formularsi in progetti di legge.

La più difficile delle riforme è stata dovunque, e sarà più in Italia, dove si fecero di sette Stati assoluti un solo Stato libero, l'ordinamento comunale e provinciale ed il modo di fissare i rapporti del Comune e della Provincia collo Stato.

In Italia si sono già fatte delle Commissioni governative e parlamentari, delle indagini, dei progetti di legge, delle relazioni, delle discussioni; e tutto accenna che il provvisorio, o quello che è peggio il rimescolamento perpetuo senza fermarsi mai, continueranno a lungo, se prima non succeda questa larga ed esauriente discussione, ma una discussione fatta dinanzi a tutta la Nazione dalla stampa, in una stampa che smetta una volta di occuparsi di destra, o di sinistra, per occuparsi realmente degli affari del paese.

Se la stampa politica della Capitale crede suo compito soltanto di sostenere o combattere gli uomini ed i partiti che passano per il potere, e non vi si fermano mai tanto da ordinare qualcosa, ed appena quel poco che basti a scomporre, od a complicare quelle che trovano, bisognerà che le idee sul riordinamento dello Stato si facciano luogo nella stampa delle Provincie, o che compariscano almeno nelle Riviste. Nell'Inghilterra, dove si fa delle riforme secondo i reali bisogni del paese e secondo la opinione pubblica, questa opinione si viene formando fuori del Parlamento prima che nessun Governo, o partito vi faccia delle proposte esecutive. Questi sono i costumi convenienti alla libertà.

LA GUERRA

— La *Saturday Review* ha un notevole articolo sulla posizione delle armate tedesche. Essa crede che, se i comandanti tedeschi hanno alcuna ansietà per possibili rovesci, si riferisce probabilmente all'armata dinanzi a Metz. Il maresciallo Bazaine continua a trovar ampio impiego per le truppe nemiche, e la forza immensa della forza ne rende la caduta altamente improbabile. Se l'armata della Loira potesse mai giungere sino a Metz, la possibilità di una sortita felice verrebbe altamente aumentata. Supponendo ciò compiuto e le armate unite essere così valevoli per una marcia alla volta di Parigi, con Metz che resiste sempre sotto il comando del generale Changarnier per arrestare l'avanzarsi di rinforzi tedeschi dietro le spalle, la posizione potrebbe divenire alquanto pericolosa per gli assediati.

Per quell'epoca il generale Trochu avrebbe sufficientemente addestrato le sue truppe, ed una sortita in gran scala contro il fronte dei tedeschi al momento che questi fossero attaccati alle spalle dal maresciallo Bazaine e dal generale de La Motte Rouge, potrebbe considerevolmente cambiare il corso della guerra. Ma disgraziatamente per i Francesi queste combinazioni richiedono grandi preparativi e gran tatto, mentre i loro piani sono chiaramente prevenuti dai capitani tedeschi.

— Leggiamo nella *Neue Freie Presse*: In questo momento le truppe tedesche che circondano Parigi sono così indebolite per il distacco di tre divisioni di fanteria e due di cavalleria sotto il comando del generale Tann, i quali dovettero esser inviati verso il Sud contro l'armata della Loira, che questo sarebbe senz'altro il momento opportuno per difensori di Parigi (i quali, secondo le assicurazioni del Governo nazionale, si troveranno già a centinaia di migliaia) di fare una sortita, da imprudersi con forze preponderanti, d'impadronirsi delle alture di Plessis Piquet e dei suoi pendii e di distruggere le opere d'attacco dei Tedeschi.

Questa situazione non potrebbe però durare a lungo, giacché del distacco di Tann, due di-

visioni di fanteria ritorneranno certo dinanzi a Parigi, ed anche il 14.° corpo d'armata sotto Werder dove in pochi giorni congiungersi all'armata. In ognuna delle due rive della Senna stanno presentemente soltanto 3 corpi d'armata e mezzo, vale a dire circa 100,000 uomini. Se quindi il generale Trochu ha realmente fiducia nell'attitudine e nella prontezza al sacrificio dei suoi numerosi battaglioni di guardie mobili o guardie nazionali, questa è la più bella occasione per poter con una relativa superiorità battere parzialmente il suo avversario su l'una o su l'altra delle rive della Senna.

Che i prussiani apprestino tutti i mezzi per aprire un fuoco violentissimo di bombardamento, oramai non è più cosa dubbia. Essi hanno concentrato attorno a Parigi un materiale enorme di artiglieria d'assedio. I cannoni e i mortai della più lunga portata, delle famose fabbriche Krupp, salgono a un numero imponente e sono già in posizione.

Non si crede che Parigi con una popolazione di circa un milione e mezzo che ancora rinsera, fra le sue fortificazioni, e son tanti elementi irrequieti di agitazione che sono in continua turbolenza, possa tener a lungo quel fermo e tenace contegno e serbare quell'abnegazione eroica che sono pur necessari per poter sopportare a lungo gli orrori del bombardamento.

È doloroso il meditare su questa terribile pagina di storia; ma per gli Italiani dovrebbe essere anche istruttivo.

Notizie provenienti da persone serie e che non si fanno illusione, non danno motivo a credere che la resistenza di Parigi potrà sostenersi a lungo.

Non è che manchino i viveri o, molto meno, che difettino le munizioni: ma la popolazione è travagliata da umori assai diversi, ed è minacciata da gravi elementi di disordine interni, i quali renderebbero impossibile la difesa quando sia cominciato il bombardamento.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell'Opinione:

Il sig. Thiers è partito oggi, 18, da Firenze col convoglio diretto delle ore 5 pomeridiane, per ritornare in Francia.

L'illustre storico era stato incaricato di un'ardua missione dal suo governo, della quale la perspicua di lui intelligenza e la grande di lui esperienza nei pubblici negozi gli facevano prevedere il risultato. Ma egli l'ha assunta come un cittadino che non deve rifiutare alla sua patria, nelle condizioni più difficili e dolorose, il concorso dell'opera propria. E non poteva argomentarsi d'esser più di lui in grado di scindagliare gli intendimenti delle altre potenze europee rispetto a questa guerra, che semina tante rovine, di studiare e conoscere le inclinazioni dell'opinione pubblica e giudicare che cosa avesse a sperare la Francia dall'Europa.

Il sig. Thiers è stato ricevuto dappertutto con quei riguardi dovuti alla sua alta posizione ed all'ufficio che adempiva. Ma se a Londra, a Pietroburgo, a Vienna egli venne accolto con grande distinzione, a Firenze può dirsi che a questa si aggiunsero le dimostrazioni di cordiale simpatia.

Fu già annunciato, ch'egli era stato incaricato d'investigare se a Firenze ci fosse stata disposizione ad intendersi per un intervento armato. Non v'ha dubbio che la domanda d'un soccorso, non solo nelle presenti circostanze, ma anche prima della capitolazione di Sedan non poteva esser suggerita da altro pensiero fuorché di allargare il campo della guerra e di convertire il conflitto tra la Prussia e la Francia in un conflitto generale europeo.

Quali potenze avrebbe osato di assumere la responsabilità d'una risoluzione sì grave? Qual governo non indietreggierebbe dinanzi all'accusa di aver gettato in fiamme tutta l'Europa, inorridita delle calamità della guerra che si combatte in Francia? Il sig. Thiers non è uomo da pascersi di illusioni. Egli è un politico troppo provato per non comprendere che, nelle presenti condizioni, le potenze d'Europa, anziché prolungare la guerra, sarebbero pronte ad adoperare i loro buoni uffici, quando fossero richiesti, per affrettare una pace, che credono debba esser desiderata anche dalla Francia.

Il ministro delle finanze, partito iersera per Roma, sarà di ritorno a Firenze giovedì. Nello stesso giorno ritornerà pure da Torino il presidente del Consiglio.

L'on. Sella è partito ieri sera per Roma. Egli è il primo ministro del Re d'Italia che fa il suo ingresso nell'eterna città.

Egli potrà veder le cose da vicino, e studiare quale è il termine di tempo più ristretto possibile per poter compiere il trasferimento della capitale, e quali sono i mezzi finanziari all'uopo occorrenti. Appena egli sarà di ritorno in Firenze, il Consiglio dei ministri dovrà definitivamente pronunciarsi su questa gravissima questione formulando un apposito progetto di legge che sarà presentato alla Camera il giorno stesso della riapertura. (Corr. ital.)

L'Italia dice che l'onorevole Lanza, partito per Torino, porta alla firma di S. M. due decreti, l'uno per la chiusura della Sessione parlamentare, e l'altro per la convocazione della nuova Sessione.

Se non siamo male informati, la gita del re a Torino ha recato non lieve sorpresa a vari uomini politici — sarebbe stata motivata da ragioni di una convenienza che chiameremmo diplomatica.

Al cuore memore e generoso doveva di dover

dare e ripetere un rifiuto che è imposto come una necessità inesorabile della situazione, ma che al tempo stesso fa dura l'anima di chi ricorda l'alleanza del 1859 e del 1860.

(Corr. Italiano).

Oggi è partito per Roma il barone Cassa, incaricato di reggere l'amministrazione di Roma e Comarca.

(Gazzetta d'Italia)

Il signor Thiers ha compiuto la sua missione e parte oggi con il convoglio internazionale per la Francia.

Coi numerosi amici che andarono in questi giorni a fargli visita, il Thiers ha parlato lungamente delle cose italiane, e ha manifestato chiaramente la sua opinione che non crede possibile la durata dell'unità se noi persistiamo a voler fare di Roma la capitale d'Italia. E ad uno di cotesti amici che voleva persuaderlo del contrario, il Thiers avrebbe risposto così: «Vorrei non essere per l'Italia una Cassandra, come lo sono stato per la Francia».

Con tutto il rispetto dovuto all'illustre storico, noi speriamo invece che alla fine dei conti egli possa essere stato un falso profeta per la Francia, come lo fu indubbiamente per l'Italia quando non credeva possibile la sua unità. (Id.)

Corre voce che, mediante i buoni uffici dell'Italia e della Russia, ed in seguito della missione di Thiers, la Francia e la Prussia abbiano concluso la pace. La cessione dell'Alsazia e lo smantellamento di diverse fortezze, fra le quali Metz, sarebbero i compensi accordati al vincitore. (Id.)

Possiamo assicurare che colla fine del mese il Ministero della guerra ha deciso il licenziamento delle classi 1839, 1840 e 1841. (Id.)

Se le nostre informazioni sono esatte, il Ministero della guerra starebbe per prendere alcune importanti deliberazioni relative alle classi di leva che si trovano sotto le armi.

Il ministero non avrebbe intenzione di diminuire in modo troppo sensibile l'effettivo attuale dell'esercito, ma penserebbe a congedare qualcheuna delle classi più istruite, onde aver modo, senza un maggior peso per l'erario dello Stato, di provvedere all'istruzione di un numero d'uomini equivalente di seconda categoria.

La notizia adunque pubblicata nei giorni addietro da qualche giornale di una probabile diminuzione dell'effettivo dell'esercito, mediante il congedo di due o tre classi più anziane di prima categoria, era evidentemente inesatta.

Se queste sono le intenzioni del Ministero della guerra, non si può disconoscere ch'esse s'indirizzano ad uno scopo molto commendevole; tuttavia noi attendiamo di conoscere nei loro particolari le disposizioni che il Ministero starebbe per diramare prossimamente, prima d'accoglierle con favore, inquantoché l'opportunità ed il merito di un simile concetto dipende in gran parte dal modo con cui potrà essere attuato. (Gazz. del Popolo)

L'on. presidente del Consiglio e ministro dell'interno, prima di partire alla volta delle antiche provincie, ha chiamato in Firenze alcuni Prefetti delle principali città del Regno, coi quali ha conferito.

Parecchi di essi facevano ritorno ieri sera alle sedi delle rispettive Amministrazioni. (Id.)

Leggesi nell'Italia nuova:

Alcuni giornali si sono affrettati ad annunziare che nell'aula della Camera elettiva si erano cominciati i lavori per preparare i seggi ai nuovi deputati delle provincie romane.

Come è facile a chiunque il poterlo verificare coi propri occhi, nessun lavoro è stato intrapreso a quell'oggetto.

Il Ministero non ha ancora deciso quel che farà, e non è probabile che lo decida oggi, in assenza di tre ministri, compreso il Presidente del Consiglio che è andato a Torino.

La Presidenza della Camera poi non avrebbe avuto ragione alcuna per prendere l'iniziativa di una spesa che potrebbe non essere punto necessaria.

Il solo lavoro cui si dà mano nella Sala del Cinquecento è quello di scrivere il risultato del plebiscito romano su quella parte di parete che era stata lasciata, con patriottica previsione, espressamente libera a tale scopo.

Roma. Leggesi nella Nuova Roma:

Sappiamo che la nuova Commissione Municipale è stata ricevuta l'altro ieri dal Generale Lamarmora, il quale nell'intrattenersi con essa, le fece comprendere come, secondo i calcoli del Governo, i suoi poteri eccezionali potevano avere la durata di circa due mesi, giudicandosi questo il tempo necessario per la compilazione delle liste elettorali e per le nuove elezioni amministrative. La Giunta rispose, che assumendo il potere Municipale in via eccezionale e senza mandato diretto dei propri concittadini, avrebbe avuto a cuore sopra ogni cosa di abbreviarne il più che possibile la durata e di non estenderlo oltre i confini della stretta necessità, e che però si riprometteva di condurre a termine tutte le pratiche necessarie per le elezioni in una ventina di giorni.

In base a tale dichiarazione si sarebbe stabilito di fissare in via approssimativa il 5 Novembre per le elezioni generali amministrative.

Noi lodiamo grandemente la premura della Commissione che, ove possa e sappia attuare le proprie promesse, risponderà ad uno dei voti più vivi della cittadinanza.

Questa mane si è riunita in Campidoglio la Commissione che sotto la presidenza del Generale

Masi è incaricata della formazione della Guardia Nazionale di Roma.

Di questa Commissione formano parte i signori: Maggiori Clementi e Cantalamessa, Capitano Bottini, Duca Sforza Cesarini, ed altri cittadini di cui non conosciamo i nomi, perchè anche in quest'affare come in tutti gli altri, le notizie di maggior importanza bisogna scavarle fuori come i tartufi, mostrandosi tanto il Governo quanto il Municipio ignari, nemici d'ogni pubblicità.

Lo scopo della riunione di quest'oggi è quello di formare i quadri della Guardia stessa.

Sappiamo pure che fra oggi e domani saranno prese le disposizioni per il completo equipaggiamento della medesima.

Si dice in fine che il Comando in capo della Guardia Nazionale di Roma possa essere offerto al Principe Emanuele Ruspoli, il brillante oratore della Daputazione Romana del plebiscito, che fu già Capitano d'Artiglieria del nostro Esercito, e che in tale qualità riportò due medaglie al valor militare.

Sappiamo infine che sono completamente formati i quadri della Guardia Nazionale delle Provincie Romane.

Questa mattina è giunto in Roma S. E. il comm. Quintino Sella ministro delle Finanze. Ha avuto un colloquio di due ore con tutto il Consiglio luogotenenziale, e crediamo che sia per ripartire dimani per Firenze.

Ieri al Vaticano gran via-vai di Cardinali, Monsignori, Prelati, e di fedelissimi — vera congrega magna. — Belvedere era pieno di carrozze prelatizie. Tutto l'alto clero era chiamato a raccolta.

La nuova Giunta municipale di Roma è entrata ieri in funzione. Ci riserviamo parlare dimani sulla formazione della nostra Giunta e sul compito assai limitato ed assai temporaneo che secondo noi le spetta. Per ora ci limitiamo a riferire come stando alla nostra informazioni i sei membri della Giunta stessa (oltre il presidente) si sono divise le loro attribuzioni.

Principe Ruspoli — Spettacoli pubblici.

Cav. Tittoni — Annona e grascia.

Principe del Drago — Illuminazione.

Conte Carpegna — Edilizia.

Cav. De Angelis — Mattazione (Macelli pubblici).

Avv. Lunati — Contenzioso.

A dir vero questa distribuzione ci sembra tanto bizzarra, quanto incompleta. Non comprendiamo che si faccia un dicastero speciale per la illuminazione e per i macelli.

Abbiamo poi invano cercato i dicasteri per la istruzione, la beneficenza, ed opera pie annessa, la polizia e la contabilità municipale: a meno che la istruzione non sia compresa nell'illuminazione, la beneficenza e le opere pie nel contenzioso, la contabilità e la polizia nella mattazione.

Saranno vecchie abitudini, ma i nuovi tempi che portano nuovi bisogni devono mutarle.

(Nuova Roma).

Scrivono da Roma all'Italia nuova:

Giuseppe Mazzini è stato a Roma ventiquattr'ore.

Si sapeva anticipatamente il suo arrivo e perfino il suo recapito all'albergo Costanzi. In Roma i suoi amici ed ammiratori, che forse non son troppi, non fecero neppure un tentativo per muovere un po' di popolo a curiosità: sicché il triumviro del 49 non ebbe alcun segno di dimostrazione da quei cittadini che furono governati da lui per cinque mesi. Se il Mazzini volesse passare la sua vecchiaia in Italia, la migliore stanza sarebbe Roma ove potrebbe vivere in calma e senza sospetto di alcuno. A Roma si ama la quiete, perchè si teme tanto il passato, che non pare mai di essera giudiziosi abbastanza per non dar cagione a quei ritorni ricordati da recente storia e da recenti sventure. Ci si dice che siamo apati, e si dica pure: noi la chiamiamo moderazione; e tale è la nostra, volendo noi prima di tutto il rispetto alle leggi, quindi l'uso di quella libertà che le leggi concedono e al miglioramento di esse non poco giova.

Leggesi nella Nuova Roma:

Siamo assicurati che già furono scelte le Dame d'onore della Principessa Margherita in Roma: le gentildonne Principessa Pallavicini, Duchessa di Rignano, Duchessa Sforza-Cesarini, Duchessa di Teano, Marchesa Calabrint.

Tutte e cinque le dame sunnominate avrebbero accettato l'onorevole incarico.

Sappiamo che il P. Secchi avrebbe accettato la offerta fattagli dal Governo di conservare la Direzione degli Osservatorii di Roma. (Id.)

Si stanno facendo attive pratiche per aprire al pubblico i Musei e la Gallerie del Vaticano dando loro ingresso dalla Via della Zecca. (Id.)

Da Firenze scrivono alla Perseveranza:

Nulla di nuovo sulle intenzioni di Pio IX. Prevale per il momento l'opinione, che egli non lasci il Vaticano. In questa risoluzione ci entrano non solo i suggerimenti del cardinale Antonelli, ma anche le dichiarazioni del dottor Viale-Prelà, medico di Sua Santità, il quale ha detto che la grave età e la malferma salute del Pontefice mal reggerebbero alle fatiche di un lungo viaggio marittimo.

Non mancano coloro, i quali credono che la partenza del Papa da Roma toglierebbe gli imbarazzi del Governo italiano; ma io persisto a credere, e ho la certezza che il Governo è pure di questo parere, che questi imbarazzi non possono essere messi a confronto dei pericoli che da quella partenza nascerrebbero, e quindi che dobbiamo desiderare che il Papa non si allontani dall'eterna città.

La possibilità della trattativo non pare vicina. Questo momento potrà essere affrettato dalla saggezza del governo e del Parlamento italiano: ma per ora nessuno indizio lo fa presagire prossimo ad effettuarsi. Il Governo non piglierà l'iniziativa; aspetterà; e frattanto procederà per la sua via. La libertà è il segno della vittoria finale. Noi possiamo dire davvero: in hoc signo vinces.

ESTERO

Austria. Leggesi nel Cittadino:

A Vienna non si parlava alla partenza dell'ultimo corriere che di crisi ministeriali. Tutte queste voci traggono la loro origine dalle speranze che il partito tedesco centralizzatore ripone nelle elezioni dirette in Boemia, i cui risultati, secondo certe previsioni, sarebbero vantaggiosi ai costi detti costituzionali, essendosi l'alta nobiltà tedesca, in seguito ad esortazioni venute dall'alto, decisa di prendere parte alle elezioni. In questo modo vedremmo il ministero Potocki soccombere a cagione di quella misura decembrista da lui applicata soltanto per provare ch'esso non era intenzionato di abbandonare il terreno costituzionale.

Le voci di crisi ministeriale arrivavano a Vienna da Praga, cioè che prova che il punto di gravità del movimento parlamentare trovasi nel campo dei centralisti boemi. Gli eredi del gabinetto attuale sarebbero, secondo qualche versione, i Lichtenfels ed ed i Schmerling; secondo altre notizie, il futuro ministero sarebbe bello e formato, e composto dai signori Lichtenfels presidente, Lasser interno, Waser giustizia, Strengier istruzione, Piliersdorff difesa del paese, e quel signor de Petris, che a sommo gaudio della società ferroviaria meridionale si diceva destinato al governo di Trieste nostra, avrebbe il portafoglio del commercio. La Presse di Vienna dopo aver registrate queste voci, non vede, attraverso le sue lenti uffiziose, prossima la caduta del conte Potoki, per la gran ragione ch'esso sarebbe destinato a sciogliere la questione galiziana, nel senso tedesco-maggiore. È noto che a Pest come nei clubs liberali tedeschi predomina l'idea di contentare i galiziani per poi, secondo il detto tutte le cose belle sono tre, poter infischiarne di czechi e di serbi e di croati e di sloveni e di italiani, in una parola di tutte le miserabili schiatte che non vogliono capacitarsi che la loro vera felicità non la possono trovare se non sotto la dominazione di quell'amabilissimo e potentissimo terzetto.

La Società nazionale tedesca di Gratz si occupa frattanto meno degli affari dell'Austria, e rivolge le sue cure speciali alla Germania. In una sua recente tornata quella Società votò una risoluzione, nella quale si pronunciò contro la convocazione di una costituente tedesca, e raccomandò alla popolazione della Germania meridionale di esercitare pressione sui rispettivi governi affinché questi si decidano ad entrare incondizionatamente nella lega settentrionale germanica. Sembra proprio che i tedeschi dell'Austria gravitino a quest'ora già in modo molto chiaro verso Berlino.

Francia. Ci giungono da Lione (dice il Diritto) i seguenti manifesti che saranno letti con interesse: e facciamo voti che il nostro illustre concittadino prepari nuove glorie al suo nome e nuovo lustro al suo paese.

REPUBBLICA FRANCESE

Libertà-Fraternità-Eguaglianza

Armata dei Vosgi — Ordine del giorno: Volontari, franchi-tiratori e mobili, Io vengo a prendere il comando dei corpi formati nella difesa nazionale.

La Prussia a quest'ora sa che essa deve combattere contro tutta la nazione armata.

Io non vi indirizzo lunghe parole. Ecco le istruzioni che vi serviranno di regola nelle operazioni contro la invasione e contro il nemico-nato della repubblica.

Io conto su voi e voi potete contare su me.

G. GARIBOLDI.

Dole, 14 ottobre 1870.

In conseguenza a questo proclama vennero più tardi pubblicati anche i due seguenti:

REPUBBLICA FRANCESE

Libertà, Uguaglianza, Fraternità

Armata dei Vosgi

Comitato centrale organizzatore

Cittadini!

L'eroe popolare delle guerre d'Italia e d'America, colui la cui spada è dedicata alla difesa di tutte le nobili cause, Garibaldi, apporta alla repubblica francese il concorso di una lunga esperienza ed il prestigio di un nome glorioso.

Garibaldi prende il comando dell'armata dei Vosgi, vale a dire di una armata da formare in un paese invaso.

Sotto i suoi ordini vanno a raccogliersi i corpi sparsi dei volontari e franchi-tiratori, i quali saranno, con alcuni battaglioni di guardie mobili, il nucleo della nuova armata.

Alla sua voce, italiani, spagnuoli, svizzeri, americani, volontari repubblicani del mondo intero, varcano le frontiere per combattere sotto le pieghe della bandiera francese.

Noi siamo in grado di provvedere a tutte le esigenze che trae seco la formazione di una armata. Facciamo appello a tutte le nazioni. Contiamo sul concorso di tutti.

Possa la vittoria unire indissolubilmente al nome della Francia quello di Garibaldi!

Viva la Repubblica!

Lione, 16 ottobre 1870.

Il Comitato centrale organizzatore

Andrieux, procuratore della Repubblica, presidente. Ganguet, presidente del Comitato della guerra, vice-presidente.

Doucet, membro del Consiglio municipale, segretario.

Bouchu, id. id.

Gailleton, figlio, presidente dell'Amministrazione dei doni patriottici.

Coppin, ufficiale di stato maggiore.

Posonisi, capitano organizzatore della legione garibaldina a Lione.

ARMATA DEI VOSGI

Avviso ai volontari

Il centro d'organizzazione dell'armata dei Vosgi è in Lione. Il Comitato organizzatore è in permanenza a Lione, passage des Terraux, 22. Esso fa gli arruolamenti e accetta le offerte volontarie.

Non appena giunti, i volontari saranno accuarti ed equipaggiati. Non appena organizzati, i diversi corpi saranno spediti alla loro destinazione. I volontari riceveranno il loro soldo a datare dal giorno della loro iscrizione.

Lione, 16 ottobre 1870.

Pel Comitato centrale organizzatore
Il segretario: Doucet.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE FATTI VARI

Consiglio Comunale. Per la mattina del 25 corrente mese è riconvocato il Consiglio in sessione ordinaria per trattare dei seguenti oggetti;

Seduta pubblica

1. Nuove deliberazioni sul Regolamento per l'esercizio del diritto di peso e misura pubblica.

2. Sulla istanza dei frazionisti di Paderno per istituzione di una scuola femminile.

3. Rapporto della Commissione sui bisogni di ristaurò della statua dell'Angelo sulla Torre della Chiesa di Castello e proposte relative.

4. Ratto del ponte sulla roggia presso la chiesa della B. V. delle Grazie.

5. Ratto dei pavimenti di terrazzo nei locali assegnati al R. Istituto Tecnico.

6. Riduzione di alcune bilancie comunali a forma di legge.

7. Sulla domanda degli abitanti di Vat per applicazione dei parapetti al nuovo ponte sulla Roggia colà ricostruito.

8. Invito della R. Prefettura per una offerta al Consorzio Nazionale onde festeggiare la nascita del Principe di Napoli.

9. Proposta del sig. Morpurgo per un sussidio a favore dei feriti ed alle famiglie indigenti dei soldati morti nella spedizione di Roma.

Seduta privata

10. Nomina dei delegati alla Commissione Comunale pella tassa sopra la ricchezza mobile.

11. Nomina dei Revisori dei conti Com. per l'anno 1870.

12. Sulla istanza del maestro sig. Broglio Pietro per liquidazione della pensione.

13. Sulla istanza di Scilippa Giuseppe per un sussidio vitalizio.

Il Bullettino della Associazione agraria friulana N. 19 del 15 ottobre contiene i seguenti articoli:

Il Plebiscito di Roma.

Atti e comunicazioni d'Ufficio. Stazione agraria di prova presso il R. Istituto tecnico di Udine. Doni offerti all'Associazione agraria friulana.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). Rivista di chimica agraria (A. Cossa). Primo concorso ippico friulano tenutosi in Pordenone nei giorni 6, 7 e 8 ottobre 1870 (Mantica). Stazione agraria di prova presso il R. Istituto tecnico di Udine. Regolamento e tariffa. Gli aratri americani ed il seminatore Bodin all'Esposizione di Casale. Conservazione dell'uva. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

Dalla tipografia di P. Naratovich di Venezia è uscita la quinta puntata del volume V, anno 1870, della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Le associazioni si ricevono direttamente dall'Editore. Prezzo di ogni quaderno Lire una. La spedizione franca a domicilio.

La Riunione Adriatica di Sicurtà pagò al 30 settembre p. p. ai fratelli Vercellone, proprietari di uno dei più importanti lanifici del Biellese, lire 264,500, in risarcimento di un danno d'incendio, dopo averne pagato oltre 20,000, due mesi prima, alla stessa ditta.

A dimostrare i vantaggi delle assicurazioni contro gli incendi, riportiamo dalla *Gazzetta Biellese* la seguente lettera dei fratelli Vercellone:

Stimatissimo sig. Direttore,

Colpiti al 24 passato maggio da un sinistro d'incendio consistente nella distruzione completa di un fabbricato ad uso di magazzino di lane, e del suo contenuto; e successivamente alli 24 luglio da un altro più rilevante danno, che annientò completamente il nostro stabilimento ad uso di lanificio,

ebbimo per ventura frammezzo a sì importanti disgrazie a trovarci cautelati nell'assicurazione presso la rinomata compagnia denominata *Riunione Adriatica di Sicurtà*, la quale colla migliore correttezza possibile, delicatezza e puntualità si fece premura di constatare l'importo dei danni, e tuttoché per gli oggetti colpiti non ci trovassimo assicurati che dal 20 passato marzo, nullameno ebbe a rimborsarci completamente e colla maggior soddisfazione desiderabile del danno ingentissimo che stava a di noi carico.

Se la prefata Compagnia non ha bisogno per essere meglio conosciuta, che venga segnalato quest'atto, praticato d'altronde in tutti i suoi affari, tuttavia ci sentiamo in dovere di tributarle, e saremmo ben lieti, signor direttore, se vorrà compiacersi a renderlo pubblico col mezzo del giornale da Lei diretto.

Sordevole, 5 ottobre 1870.

Dev. serv.

Frat. Vercellone.

Questa lettera venne riportata dalla *Riforma*, dalla *Gazzetta Piemontese* e da altri giornali.

Jersera verso le ore 5 1/2 pom. dalla piazza San Giacomo oltre il Cimitero fuori Porta Venezia furono perdute it. L. 419 in Biglietti di Banca Nazionale.

L'onesto trovatore, che le porterà presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*, riceverà una conveniente mancia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 22 settembre, preceduto dalla Relazione a S. M., riguardante i titoli dell'oro e dell'argento che sono legalmente riconosciuti nelle circoscrizioni di alcuni uffici di garanzia.

2. R. decreto del 29 settembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che determina le razioni di foraggio in date congiunture.

3. R. decreto dell'11 settembre, che aggiunge un impiegato all'Amministrazione del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, in Torino.

4. R. decreto, del 29 settembre, che istituisce un R. consolato in Canea con giurisdizione in tutto il territorio dell'isola di Candia.

5. R. decreto, 2 ottobre, che delega i cavalieri Lorenzo Salvaia e Giuseppe Tobone a firmare le cartelle di consolidato 3 e 5 per cento.

6. R. decreto, 8 ottobre, il quale stabilisce che in aiuto dei RR. carabinieri potranno essere comandati soldati di fanteria e di cavalleria.

7. R. decreto, 9 ottobre che scioglie l'esercito appartenente già allo Stato pontificio e ne colloca in aspettativa gli ufficiali e gli impiegati.

8. R. decreto, 15 ottobre, che pubblica nelle provincie romane la legge comunale e provinciale e la legge 18 agosto 1870.

9. R. decreto, 15 ottobre, preceduto dalla Relazione a S. M., in forza del quale il territorio delle provincie romane costituisce la provincia di Roma, che è divisa in cinque circondari: 1° di Roma, 2° di Viterbo, 3° di Frosinone; 4° di Velletri; 5° di Civitavecchia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Tours, 18. Chateaudun viene bombardata dal nemico. Vesoul fu occupata da esso. Un dispaccio da Parigi del 16 corr. conferma che la Prussia è obbligata a trincerarsi nella sua linea. La pianura fu spazzata totalmente dai cannoni dei forti. Nella condizione presente, il bombardamento è impossibile.

Tours, 19. Iersera Chateaudun ardeva in parecchi punti, però si sosteneva ancora. Dei soldati di cavalleria prussiani furono veduti presso Cloyes, la quale è risolta a difendersi.

Firenze, 19. La voce che la Prussia abbia fatto rimozioni in seguito alla partenza dei garibaldini pella Francia, è assolutamente inventata. La Prussia riconosce che il Governo italiano continua a mantenere la stretta neutralità.

L'*Osservatore Romano* smentisce la voce della partenza del Papa per Innsbruck, e assicura che il Pontefice gode buona salute.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Londra, 18. Lord Granville è ammalato. Meriman presidente dell'Associazione liberale di Greenwich è partito per Tours per offrire a Gambetta il piano per l'emissione di un prestito francese sui mercati inglesi. Meriman garantirebbe il successo del nuovo prestito.

Egli porta inoltre al governo di Tours, assieme alle testimonianze di simpatia della democrazia inglese, danaro e una forte quantità di equipaggiamenti militari.

Madrid 18. Si assicura che in un colloquio che alcuni membri del partito repubblicano ebbero con Prim, questi siasi espresso, riferibilmente alla candidatura del duca D'Aosta, che nulla ha vi di concreto, e che pendono ancora le trattative.

— Dispacci particolari della *Gazz. di Trieste*:

Londra, 18. Si annunzia da Versailles che il generale Bayer aiutante di Bazaine ebbe due colloqui con Bismarck.

Il *Daily-News* annunzia che l'esercito della Loira riceve giornalmente dei rinforzi e che oggi (martedì) ha luogo probabilmente una battaglia. I prussiani distrussero il ponte della strada ferrata presso Beau-

goney ed abbandonarono quindi questo luogo. Essi passarono il fiume Loira su vari punti.

Amburgo, 18. Le *Hamburger Nachrichten* hanno da Berlino che i tentativi di Burnside per concludere un'armistizio a Parigi andarono a vuoto, dacché i Francesi vogliono tentare la guerra fino all'estremo.

Vienna, 18. La *Presse* nel suo foglio di questa sera dice: Thiers è in caso di constatare a Tours che le Potenze neutrali non sono per nulla propense di prendere parte alla guerra. Thiers propende a concludere la pace anche cedendo dei territori nel caso che si ottenesse con ciò una pace duravole.

Graz, 18. La ferrovia tra Lubiana e Tarvis non potrà essere aperta in quest'anno a motivo delle molte frane.

Il *Daily-Telegraph* constata che il generale americano Burnside non ha per anco abbandonato il suo tentativo di conseguire una pace fra le Potenze belligeranti. Egli assicura, che Burnside è partito sabato dal quartier generale prussiano per dimandare un colloquio a Favre, e fargli conoscere le buone disposizioni del conte Bismarck di permettere le nomine per la Costituente nel dipartimento della Senna.

Dispacci particolari della *Gazzetta di Trieste*: Londra 19. I giornali pubblicano uno scritto del Presidente della Camera di Commercio di Lione Dufour, col quale egli invita l'Inghilterra a voler influire in favore della pace.

Un corrispondente dello *Standard*, telegrafa da Versailles che il bombardamento di Parigi non principierà prima di 10-15 giorni.

Berlino 19. Si ha da Versailles in data del 17 che 3000 guardie mobili furono respinte il 12 corrente da Breteuil.

Al 15 parecchi battaglioni francesi fecero una sortita e furono respinti dalle guardie di campo e dall'artiglieria del duodecimo corpo.

Al 15 il nemico stava costruendo delle trincee presso Villejuif, ma fu discacciato dall'artiglieria del sesto corpo.

Si ha da Versailles 18 ottobre:

Il generale Werder annunzia: Il nemico si è ritirato in tutta fretta verso Belfort, allorché vide avvicinarsi le truppe tedesche.

La ferrovia di Vesoul-Belfort fu interrotta da parte dei tedeschi.

Le nostre perdite sono insignificanti.

A circa 500 prigionieri di guardie mobili è riuscito di fuggire presso Chateau Thierry al 17 ottobre, mentre furono attaccati alcuni franchi tiratori.

Berlino 19. Il generale Boyer, aiutante di Bazaine, fu al quartiere generale del Re ed ebbe dalle conferenze con Moltke e Bismarck, nelle quali si trattò riguardo alla capitolazione di Metz. Da parte tedesca furono fissate le estreme condizioni obbligatorie per 5 giorni. Boyer è ritornato ieri colle proposte condizioni a Metz onde farle accettare dal maresciallo Bazaine.

Vienna, 19. È smentita la notizia che una squadra venga spedita nel Mediterraneo. La corvetta *Helgoland* si reca a Marsiglia per sostenere l'autorità del Consolato generale austriaco.

I fogli clericali annunziano una grande assemblea di cattolici pel 7 novembre allo scopo di fare una dimostrazione a favore del Papa.

DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 ottobre.

Chateaudun, 18, sera. Le granate cominciano a cadere nella città.

Digne, 18. Il nemico occupò Vézoul.

Pietroburgo, 18. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che Burnside comunicò a Favre le condizioni della Prussia per l'armistizio, dichiarandole accettabili. Favre le respinse senza addurre motivo.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 20. Un decreto promulga nelle provincie di Roma la legge elettorale.

Il Re andrà venerdì a Giarre per le manovre.

Il *Fanfulla* dice che quasi tutte le Potenze manifestarono al Vaticano il parere che il Papa non debba partire da Roma.

Lo stesso giornale assicura che non esistono comunicazioni tra il nostro Governo ed altri gabinetti circa la candidatura al trono di Spagna. Il Governo spagnolo avendone presa l'iniziativa, è naturalmente il solo Governo che per ora abbia comunicazioni cogli altri Governi a quel riguardo.

Lilla, 18. Furono prese misure per soccorrere S. Quentin, se fosse nuovamente attaccata.

Assicurasi che la guarnigione di Verdun fece una sortita felice. I prussiani tentarono l'assalto, ma non riuscirono.

Versailles, 18. Nulla di nuovo dinanzi Parigi.

Il generale Werder annunzia quanto segue: Il nemico che trovasi dinanzi alla mia armata, fuggì a Belfort; quindi, allorché le nostre truppe gli si avvicinavano, ritròssì colla ferrovia a Digne. La ferrovia da Vesoul a Belfort è da noi interrotta. Gli abitanti, liberati dal terrorismo, si mostrano assai concilianti. Cinquecento guardie mobili prussiane riuscirono a fuggire presso Chateau-Thierry il 16 durante un attacco di franchi tiratori.

Tours, 19. Chateaudun fu presa jersera dai prussiani dopo un combattimento di 10 ore. I franchi tiratori e la guardia nazionale fecero una resistenza eroica contro forze superiori.

Vienna, 19. Borsa — mobiliare, 255.40, lombarda 172.80, austriache 382, Banca Nazionale 712. Napoleoni 9.90, cambio Londra 124.00 rend. austr. 66.50.

Berlino, 19. Borsa — Austriache 21 3/4, lombarda 94 00, mobiliare 139 1/2, rendita italiana 84 7/8.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 19 ottobre

Rend. lett.	57.55	Pres. naz. 78.20 a 78.05
den.	57.50	fine —
Oro lett.	21.02	Az. Tab. 678. —
den.	—	Banca Nazionale al Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.21	d'Italia 23.50 a —
den.	—	Azioni della Soc. Ferro
Franc. lett. (a vista)	—	via merid. 327. —
den.	—	Obbligazioni 413. —
Obblig. Tabacchi 462.	—	Buoni 170. —
		Obbl. ecclesiastiche 76.20

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 20 ottobre

	a misura nuova (ettolitro)	l'ettolitro it. l. 17.82 ad it. l. 18.52
Frumento	—	18.52
Granoturco	9.75	10.50
Segala	12.30	12.40
Avena in Città	9.30	9.40
Spelta	—	24.80
Orzo pilato	—	23.40
da pilare	—	11.50
Saraceno	—	—
Sorgorosso	—	6.30
Miglio	—	17.20
Lupini	—	9.70
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	34.15
Fagioli comuni	16.80	17. —
carnielli e schiavi	19.50	20.50
Castagne in Città	11. —	12. —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

SI FA CONOSCERE

ai Comuni, e Consorzi di Comuni,

i quali intendessero voler appaltare la percezione del **Dazio Consumo** per il periodo daziario che va in vigore col 1° gennaio 1871 che la Ditta sotto-nominata è pronta ad entrare in trattativa, o licitazioni private per l'appalto medesimo qualora si volesse per avventura prescindere dalle pratiche delle pubbliche aste,

e si pregano

i Comuni e Consorzi di Comuni

a voler far tenere analoghi inviti od avvisi alla Ditta stessa al domicilio eletto *Borgo Pracchiuso in Udine*, casa Nardini.

STROILI FRANCESCO

FACCINI OTTAVIO

NARDINI ANTONIO

SOCIETÀ BACOLOGICA MASSAZA E PUGNO

DI CASALE MONFERRATO

ANNO XIII 1870-71

Per norma e cognizione dei Socj che non hanno ancora fatto il pagamento della **seconda rata**, si avvisa che col 31 ottobre scade il tempo utile per effettuarlo, a termini del Programma della Società stessa per ogni conseguente diritto sulle azioni iscritte.

Il sottoscritto in vista di poter appagare a ricerche di chi non avesse ancora preso alcuna iscrizione ha prelevato a proprio nome un 50 azioni di *Cartoni sementi del Giappone*, delle quali può disporre a vantaggio di chi ne volesse approfittare, ai prezzi e condizioni medesime della Società suddetta.

Udine li 15 ottobre 1870.

CARLO Ing. BRAIDA

Nota — Lettere non affrancate vengono rifiutate. Chi desidera riscontro affrancato deve unire alla sua lettera un competente francobollo.

5. Estratto dal « *Morning Chronicle* » di Londra: « Fra i doveri più gravi del giornalista vi è quello di presentare ai suoi lettori una nuova scoperta giovevole all'umanità sofferente. »

« Quindi invitiamo i nostri lettori a rivolgere la loro attenzione tutta sulla REVALENTA ARABICA dei signori BARRY DU BARRY e C. »

« È questa una farina preparata con la radice di una pianta Arabica, la quale fra le nostre rassomiglia il più al Caprifoglio. Ora detta Revalenta è di una qualità sommamente nutritiva e salutare; e dagli attestati di medici conosciutissimi risulta essere la *Revalenta* superiore a qualunque rimedio finora praticato nelle seguenti malattie, cioè: »

« Indigestione, ostruzione, eruzione, convulsioni, spasmi, vertigini, diarrea, acidità allo stomaco; incomodo al basso ventre, debolezza di nervi, malattie di bile, fegato, alla vescica, coliche, emicrania, dolori e palpitazioni al cuore, sordità, ronzio all'orecchio e alla testa, dolori in qualunque parte del corpo, tisi polmonare e tracheale, infiammazione e suppurazione dello stomaco, mali della pietra, emorroidi, eruzione cutanea, scorbuto, febbri, scrofole, adropizia, etisia, podagra, vomito e indisposizioni della gravidanza, spleen, debolezza generale, paralisi, tosse, insonnia, rossori involontari, debolezza di memoria. »

« In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. BARRY DU BARRY e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri. Vedi l'annunzio. »

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

